

PROGETTO ERASMUS + “EXPERIENCE IS A JEWEL”

BERLINO 1 - 5 APRILE 2019

Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea



BUONE PRASSI

CONTINUITA' EDUCATIVA

I servizi visitati sono caratterizzati da una reale continuità educativa, che parte dal Familienzentrum, dove le mamme e i papà possono partecipare ad attività organizzate insieme al loro bambino piccolo, in uno spazio dedicato all'interno della Kita, e iniziare così a conoscere il servizio, gli spazi, il personale. L'inserimento prosegue poi al Nest ed infine si conclude al Haus. Questo consente al bambino e alle famiglie un passaggio graduale e quasi senza soluzione di continuità da una tipologia di servizio all'altra. Il passaggio dal Nest alla Kita non richiede nemmeno la presenza del genitore, perché è lo stesso educatore di riferimento che accompagna il bambino in questa fase.

Il passaggio dal Nest al Haus viene fatto in base alle necessità, i bisogni educativi e le competenze del bambino, e non unicamente in base all'età di riferimento. Avviene durante l'anno, anche questo aspetto restituisce un senso di continuità di percorso. Interessante la festa di saluto che viene organizzata al bambino uscente, da parte dei compagni del Nest e delle sue educatrici, che ne sottolinea il percorso svolto e i legami affettivi instaurati.

Gli spazi delle Kita sono pensati e strutturati ad accogliere non solo bambini di età diverse, ma anche i genitori assieme ai piccoli, in spazi dedicati, più o meno ampi a seconda della struttura.

Le famiglie partecipano attivamente durante tutto il percorso e sono protagoniste, assieme agli educatori, dello sviluppo emotivo e cognitivo del proprio bambino, si condividono osservazioni, progetti educativi individuali, iniziative ed attività. L'educatore di riferimento rimane tale, in particolare nella relazione con la famiglia, per tutto il tempo che il bambino frequenta la Kita; questo aiuta, in un'organizzazione fluida come quella del Lavoro Aperto, a fissare dei punti di riferimenti e dare continuità anche alle relazioni. Un altro esempio, marginale, ma non banale, in merito all'attenzione alle esigenze delle famiglie e alla pianificazione degli spazi: in ogni Kita e Familienzentrum sono presenti “parcheggi” coperti per passeggini.

Prendendo spunto da quanto osservato, nel contesto ferrarese si potrebbe valutare la possibilità di attivare nuove modalità di prima accoglienza dei più piccoli, ad esempio con incontri pomeridiane con bambini e genitori, una volta pubblicata la graduatoria degli accolti, nei mesi di maggio/giugno. Questo potrebbe facilitare l'inserimento dei lattanti, aiutare i genitori a conoscere il nido in cui sarà inserito il bambino, fornire informazioni utili e rispondere alle domande in un contesto più disteso e informale.

OSSERVAZIONE SCRITTA E CONDIVISA COME METODOLOGIA EDUCATIVA

Nei servizi osservati, il gruppo di lavoro si confronta in maniera sistematica sulle osservazioni dei bambini, utilizzando delle schede di osservazione che sono condivise in tutti i servizi. Non solo l'osservazione sul bambino, ma addirittura le stesse schede di osservazione sono oggetto di condivisione con i genitori, e vengono restituite a fine percorso alla famiglie. Una volta a settimana il gruppo di educatori (ognuno dei quali ha un gruppo definito di bambini da osservare) si riunisce e si confronta sulle osservazioni, questo consente una riflessione continuativa e puntuale sui bambini.

L'osservazione è prassi consolidata anche nei servizi ferraresi, ma non con queste modalità, sistematiche in termini di modalità, strumenti e tempi, identici per ogni Kita. L'annotazione scritta permette di imprimere nell'immediato ciò che si osserva e l'utilizzo di strumenti specifici permette all'insegnante di focalizzarsi maggiormente su determinati punti (sviluppo fisico, cognitivo, motorio, relazionale, sociale, ecc.).

Potrebbe essere utile recuperare più tempo per il confronto regolare e frequente sui bambini, anche mediante strumenti di osservazione comuni, una buona prassi che purtroppo è andata scemando nelle nostre strutture, in cui le tematiche burocratiche prendono spesso il sopravvento su quelle pedagogiche, e spesso mettono in secondo piano nei collettivi la discussione sul bambino .

LO SGUARDO POSITIVO SUL BAMBINO

Le osservazioni sono continuamente discusse all'interno del gruppo di lavoro e con le famiglie stesse, pertanto si può affermare che il bambino diventa il fulcro di tutto l'agire educativo.

Non solo, nelle osservazioni, nei progetti individuali proposti ai bambini, nei colloqui con le famiglie e nell'agire quotidiano, l'accento è sempre posto su quello che il bambino è in grado di fare, quello che sta, in quel dato momento, imparando e sperimentando. Questo sguardo positivo sul bambino, permette una relazione più costruttiva e fluida anche con le famiglie.

Tuttavia, nell'osservazione del singolo e nel potenziamento dei suoi interessi e competenze, si rischia di perdere la dimensione sociale e di gruppo.

LAVORO APERTO

Modalità di lavoro che, attraverso semplici regole, permette di dare maggiore autonomia ai bambini nell'utilizzo di spazi e materiali. Le insegnanti creano un ambiente in cui i bambini trovano materiali per sperimentare e soddisfare la loro curiosità. Gli ambienti sono strutturati, connotati funzionalmente, sono condivise regole di utilizzo degli spazi e dei materiali, ma poi ogni bambino si può liberamente scegliere dove spostarsi, con chi e con che cosa giocare, ognuno agisce a suo modo, con i suoi ritmi, le sue possibilità e, soprattutto, sperimentando ciò che riesce meglio e che interessa maggiormente in quel momento. Le educatrici osservano in tranquillità e possono collaborare nel gioco mettendosi alla pari dei bambini. L'utilizzo di immagini, foto e simboli negli spazi agevolano l'autonomia e la responsabilità dei bambini stessi.

Quello che viene maggiormente promosso è l'autonomia dei bambini, la responsabilizzazione, il gioco libero come luogo di apprendimento, la motivazione intrinseca al gioco, e quindi all'apprendimento.

Il lavoro aperto assomiglia per certi versi al lavoro per intersezione nei servizi ferraresi, che però non viene svolto in tutti i servizi, causa anche le diverse tipologie di strutture che non sempre facilitano tale organizzazione. Con la diffusione delle sezioni verticali nei nidi e delle sezioni eterogenee nelle scuole dell'infanzia sarebbe auspicabile incentivare il lavoro per gruppi aperti.

INSERIMENTO LUNGO E GRADUALE

L'inserimento di pochi bambini alla volta, durante tutto l'anno scolastico, la gradualità dell'inserimento (dalle 3 alle 6 settimane), il tempo lungo e disteso dedicato all'inserimento di un singolo bambino, la reale continuità tra servizi (Familienzentrum, Nest e Kita), tutti questi elementi consentono un'attenzione privilegiata al singolo bambino ed una relazione approfondita con la famiglia durante questo periodo.

Prassi difficilmente replicabile nelle strutture ferraresi, dato che l'intero sistema, l'organizzazione educativa, l'accesso ai servizi, ecc. è differente.

IMMAGINI E COMUNICAZIONE

L'utilizzo di immagini fotografiche per segnalare la presenza di spazi, materiali, docenti, bambini, regole, ecc. è presente anche nelle nostre strutture (gioco delle presenze; foto degli spazi, foto del menù), ma forse in modo meno sistematico e condiviso tra tutti i servizi, come invece abbiamo osservato nei servizi visitati.

Un uso più diffuso potrebbe essere efficace ai fini della comunicazione con famiglie straniere, con persone in difficoltà (v. Comunicazione Aumentativa e Alternativa), ma anche soltanto per rendere immediatamente "leggibili" alcune informazioni (utilizzo dei materiali, orientamento spaziale, regole del gioco).

Allo stesso modo, l'utilizzo di simboli per indicare ciò che è permesso e ciò che non è consentito (cerchio rosso/cerchio verde) consente immediatezza della comprensione e autonomia nel regolare il proprio comportamento, senza richiedere l'intervento dell'adulto per decodificare la situazione.

Anche l'apposizione di un contrassegno che consenta di segnalare la volontà/possibilità di conservare un proprio elaborato (costruzione) per un periodo più o meno lungo di tempo.

BUONE PRASSI OLTRE LO 0/6

Territorialità e continuità di pensiero pedagogico:

E' fortemente riconoscibile una forte identificazione da parte di tutti i servizi 0-18 della Fondazione Pestalozzi-Fröbel (doposcuola, Cafè Pink, servizio educativo contro l'abbandono scolastico, ecc.) con lo stesso pensiero, non frammentato, sull'età evolutiva: i principi pedagogici dell'EEC e il Lavoro Aperto.

Colpisce la collaborazione tra servizi del PFH del territorio, ma anche con altri servizi, socio-educativi e non, e le offerte per le famiglie "a bassa soglia" (p.e. il caffè "Kiezoase"),

L'attenzione all'infanzia e alle famiglie, in generale, è visibile anche nell'elevata presenza di parchi pubblici recintati, arredati con strutture per il gioco per bambini e adolescenti denota un'attenzione alle esigenze di aggregazione anche informale dei giovani e delle famiglie.

Un esempio, la continuità educativa tra scuola primaria del territorio (Barbarossastrasse) e il doposcuola del PFH; esso non è semplicemente un servizio che si occupa di accogliere i bambini terminato l'orario scolastico per far svolgere loro i compiti, ma un vero e proprio momento educativo che coinvolge anche gli insegnanti della scuola primaria che fanno da "ponte" tra i due servizi. Gli educatori del doposcuola lavorano con i bambini sempre secondo il principio del lavoro aperto e della Early Excellence coinvolgendo i genitori in svariate attività e progettazioni.

Nelle scuole ferraresi esistono servizi di doposcuola, perlopiù organizzate da Comitati di genitori che incaricano altri gestori, associazioni o cooperative sociali (scelte in base all'offerta che più soddisfa le esigenze per lo più pratiche delle famiglie), tuttavia risultano esperienze frammentate, sconnesse tra di loro e non collegate da un unico pensiero. Diversamente, la città di Berlino ha stilato un programma che vuole integrare ed estendere il tempo scuola con offerte educative.

Attenzione all'adolescenza / lavoro con i giovani:

Abbiamo potuto visitare alcuni servizi rivolti ad un'utenza di giovani ed adolescenti, in questa forma non presenti nel territorio ferrarese. Si parla dunque di un sistema di servizi, che cura l'educazione dalla prima infanzia sino alla tarda adolescenza, secondo obiettivi educativi definiti e condivisi, e con una forte azione di prevenzione.

Un esempio, il Cafè Pink: è una realtà inesistente nella nostra città, uno spazio pubblico, aperto ad una fascia d'età critica, rivolto solamente alle giovani donne, che offre possibilità di incontro/confronto/consulenza, in modo discreto nell'ottica della prevenzione. Uno spazio aperto a tutte le ragazze come questo, posizionato in diverse zone della città, si rivelerebbe probabilmente una grande opportunità che a tutt'oggi a Ferrara non è presente.

Oppure, strutture come il "Working and Learning Mariannenplatz, Kreuzberg": un centro di accoglienza per bambini e ragazzi a rischio di abbandono, in stretto rapporto con i servizi sociali, che lavora nell'ottica del reinserimento scolastico senza svantaggiare i ragazzi con la perdita di anni scolastici. Anche in questo caso gli insegnanti della scuola occupano parte delle loro ore all'interno del centro in un'ottica ancora di grande continuità.

